

GUIDO FABBRI

**“SOLO E PENSOSO
I PIÙ DESERTI CAMPI”
... EPPURE NON SONO DEPRESSO**

Parte prima

Prefazione di Rosa Simonelli Macchi



GUIDO FABBRI

**“SOLO E PENSOSO
I PIÙ DESERTI CAMPI”
... EPPURE NON SONO DEPRESSO**

Parte prima

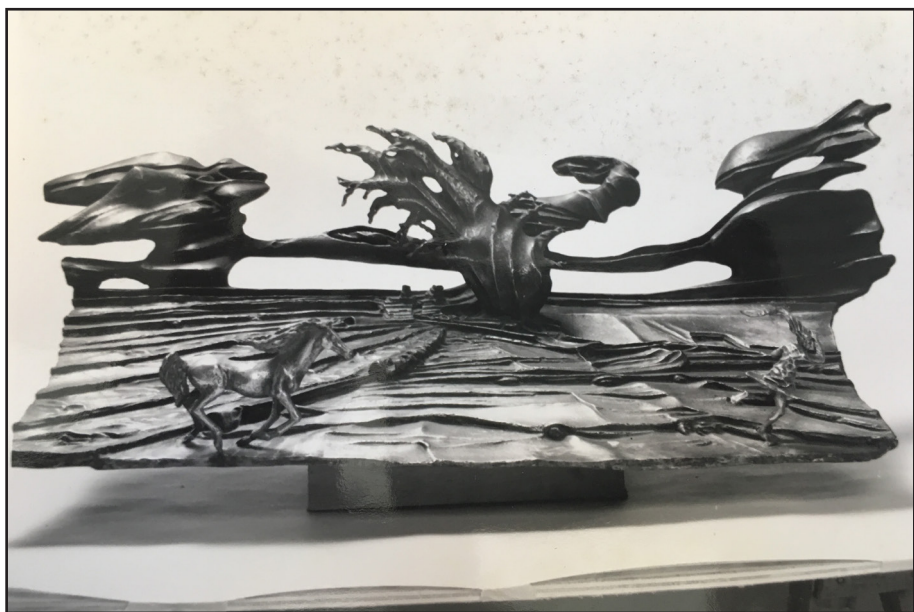


In copertina una pittura del maestro Vincenzo Gaetaniello.

Copyright © MMXVIII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-85494-73-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2018



Vincenzo Gaetaniello, *Paesaggio rinascimentale*, bronzo, cm 78x45.

PREFAZIONE
di
Professoressa ROSA SIMONELLI MACCHI

*"Solo e pensoso i più deserti campi
Vo misurando a passi tardi e lenti;...."*

Questi i primi due versi del celebre sonetto in cui Francesco Petrarca rivela, poeticamente, il suo vivere in solitudine e lontano da tutti, ma con "Amore" che resta sempre in sua compagnia.

Guido Fabbri, con colta ironia, utilizza per il titolo della sua *Raccolta Poetica* un incipit con vocaboli scelti e disposti utilizzando rispettosamente l'espressione petrarchesca separata, sulla linea delle parole, da puntini di sospensione per poi scrivere di seguito, a complemento, una sua precisa espressione: "...e non sono depresso".

Già con il titolo così originariamente composto l'autore anticipa una sua esperienza di vita, senza dubbio connessa con il mondo delle emozioni, ma decisamente positiva.

Il linguaggio poetico oggi più che mai è, tra quelli letterari, il più difficile a definirsi. Forse ne è motivo la sempre più progressiva estensione del significato vero e proprio della parola poesia che porta l'attento interessato a cercare dentro di essa, nella sua essenza, ovvero al di là della tipica struttura fisica.

Oggi poi, che il mondo è sempre più dominato dalla velocità, dalla superficialità, dall'indifferenza, si dice spesso che la poesia sembra aver ormai perso la capacità di costruire e di costituire un preciso punto di riferimento ideale e spirituale per l'Uomo. Ma... di fronte a questa *Raccolta Poetica* l'opinione su riportata, a mio avviso crolla completamente.

La narrazione in versi, dove i versi, appunto, nel loro spes-

sore lessicale e nella loro funzione semantica, si rivelano parte e strumento della vita dell'Autore, è animata e nobilitata da un senso di bellezza e di forza dell'esistenza umana tanto da diventare la rivelazione che la "Poesia" continua...

Sì, quella poesia che per essere capita non vuole nè smarrimenti, nè astrazioni... Nella concretezza di esperienze in sintonia e in sincronia con l'evoluzione dei tempi, Fabbri partecipa con se stesso e con gli altri alla vita del mondo, ma qualcosa lo distingue: la capacità di rinnovare da un'esperienza all'altra, a volte decisamente diverse, la sua energia vitale ben utilizzando, nell'espressione, ora termini d'uso quotidiano nella fluidità del discorso, ora un prezioso linguaggio d'amore per un "TU" che egli solo conosce.

Caratteristica la successione dei componimenti che, nel loro ordine, mentre si distinguono l'uno dall'altro, diventano ciascuno tessera felice di uno splendido mosaico dove, con la parola, si legge l'immagine... e... restando fermi si viaggia in continuazione per raggiungere e toccare il mondo della Storia e della Geografia di Guido Fabbri.

In molti componimenti poetici della silloge sono significative le corrispondenze che legano la descrizione "paesaggistica" vera e propria a quella "intimistica".

Fin dall'inizio l'Autore ha il cuore in accordo con le parole ed evidenzia la sua adesione umana, sentimentale, vera a qualcosa però, forse, ancora da definire, ma che lascia i destinatari della lettura positivamente coinvolti e mossi alla ricerca di domande e di risposte.

L'apparente facilità e semplicità, per esempio, della Poesia "Amore" che esordisce con il verso "Mi sembra di nascere"... celano, in effetti, una raffinatezza e una tecnica singolare: dopo i punti di sospensione della penultima riga inaspettato appare l'interrogativo "*È Amore?*"

E l'amore, in uno scenario come di sogno, si distende per tutto il meraviglioso componimento dal titolo "*Amiamoci*". Lo sviluppo del tema si sposa qui con la struttura dei versi da "*Questa sabbia antica e dura*" a "*E lampi di vive luci*". In una serie di equilibri di parole il fascino si impone e raggiunge il punto più alto con "*Amiamoci, invece, come se fossimo soli...*".

Ogni poesia di Guido Fabbri è la navigazione attenta e mirata verso lidi diversi: ora di magico incanto, ora di cruda realtà. La Poesia "*1950*" offre un tessuto linguistico che diventa la rappresentazione di un mondo che vuole essere pervaso da nuova energia vitale attraverso l'ordine delle parole "descritte".

Sembra che il Poeta voglia aderire, anche dal punto di vista linguistico, al mondo che rappresenta in quel tempo che vive e in quel luogo in cui si trova a vivere... "*Stanotte esploro con lenta bicicletta...*".

Pare identificarsi il "tempo" con un "modo" (lentamente) e con un "mezzo" (la bicicletta), ma nello sviluppo del racconto poetico entra, personaggio nel personaggio, la "catena" della bicicletta che "*ora veloce... si tende... ___ e speranze e passioni ___ volano e si perdono nel cielo dei ricordi ___ di genti ferite e sole*". Una funzione importantissima, in questa poesia, assolvono i versi corti ben capaci di evocare l'idea di uno svolgersi dei fatti e il "finito" pare identificarsi nel fluire del tempo. "*STRIDONO_ SI TENDE_ CALANO_ SI PERDONO*": in questo presente c'è forse anche il Poeta pronto a guidare il lettore portandolo dentro di sé, ma senza costringerlo a... perdersi...

Un mio grande Maestro soleva ripetere che Giovanni Berchet affermava che gli uomini hanno un'intima tendenza alla Poesia e, altresì, auspicava che essa potesse essere diretta a un pubblico sempre più vasto.

Io vorrei che i lettori del prestigioso lavoro poetico di Guido Fabbri fossero tanti e riconoscessero, numerosi, il privilegio di essere raggiunti e confortati da quel respiro lirico, di cui oggi, più che mai, tutti abbiamo ancora bisogno.

EMOZIONI E SENTIMENTI

ANNI '50

Stanotte esploro
Con lenta bicicletta
E la mente annega
In giri d'idee...
Pigri mulinelli
Del reale e del tempo.
Immagini confuse
Di passanti stanchi,
Ancora tremanti
Di paura e rancore.
Lisce mura pastello
Di palazzi nuovi
Che celano
Tra rare fronde verdi
Desideri e dolori
Con macchie di luce
E finestre oscure...
E le ruote dei tram
Stridono grige parole
Come pensieri di guerra.
La catena della bicicletta
Ora veloce... si tende...
E speranze e passioni
Volano e si perdono
Nel cielo dei ricordi
Di genti ferite e sole.

"Solo e pensoso" ... e non sono depresso - Parte prima

PERPLESSITÀ

A trent'anni suonati,
 Innamorato e sano,
 Sogno ostinato
 L'impresa improbabile
 Di correre libero
 Le vie della Terra
 Che a ogni svolta scopro
 Sbarrate d'ostacoli
 Pericolosi e irti
 Gettati alla rinfusa
 Da genti distratte
 Che ignorano il bello
 Premiando gli scialbi
 Profili dell'ovvio...
 O il vibrante flusso
 Ventre – cuore - mente
 Di neuroni latenti
 Si lascia deviare
 Imprudentemente
 Da lusinghe e trappole
 Che bloccano ottuse
 Le cicliche sequenze.
 È così che va il mondo
 O sono io incapace?

PRIGIONIERI

Noi, prigionieri
Nel torbido stagno
D'infinite acque ambigue,
Nuotiamo affannati
Come carpe senza meta:
Abbiamo smarrito
 Il nostro scoglio
 D'una speranza certa,
Per danzargli intorno
L'armonia del fare
Con membra sciolte
E animo sereno.

AMORE

Mi sembra di nascere
Come spuma bianca
Dall'onda dei capelli
Che si frangono
Sul tuo esile collo,
Quando ti guardo
Amore.
E nel profondo
Dei tuoi occhi verdi,
Come freddo
Lago di montagna,
Soffoco
Quando mi specchio...
È amore?

INCONTRO

Sorge il gran sole destato...
E ora?
Una bruna
Vergine araba
Tremula e snella
Ha portato con sé
Celato dal suo velo
L'impegno del suo passato
E mi lascia di nuovo
Bianco e assetato.
Vorrei pensare,
E non so più.
Uno e uno
Fa tre?
Cala la mezzaluna dormiente.

INCONTRI

Una donna cerca amore
Trepida e ansiosa
Nelle lanterne accese
Della strada sconnessa
Dei suoi rimpianti ...
Un uomo cammina
Solitario e afflitto
Dietro l'angolo buio
Del palazzo spento
Dei suoi progetti vani...

E tetra casa li attende.
Nella piazza deserta
Un cane scodinzola
Quieto e spensierato
E annusa un cartoccio
Di profumati avanzi
Donati dal caso.